

ranno al loro compito di illuminare l'industria col raggio dell'arte, ma gli uni e le altre saranno trasformate in validi organismi in tutto conformi alle antiche insigni memorie del popolo nostro.

« *Il sottosegretario di Stato
per le Antichità e Belle Arti*
« MOLMENTI ».

Marescalchi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere la ragione per la quale i mandati di rimborso noleggio dei serbatoi requisiti dall'autorità militare pel periodo 1^o aprile-20 giugno 1919 non vengono ancora firmati e passati a pagamento, dopo che da circa tre mesi, regolarmente emessi dalla Direzione generale delle ferrovie, giacciono al Ministero della guerra ».

RISPOSTA. — « La Direzione generale delle ferrovie dello Stato trasmette a questo Ministero non già i mandati di rimborso, bensì gli elenchi dei noli dovuti ai proprietari privati di carri requisiti. Tali elenchi riguardano carri utilizzati sia dall'amministrazione militare, sia da altri Ministeri ed in parte dalle armate alleate già operanti in Italia.

« Non è quindi possibile prescindere per essi da un'opera di revisione e di controllo e da sommarî accertamenti presso gli altri Ministeri, tanto più che, oltre all'esattezza dei singoli noli, occorre accertare anche quella delle date di restituzione volta a volta comunicate per i singoli carri.

« Ora, se si consideri che tutti i conti in parola vengono compilati in tanti prospetti quanti sono i mesi di noleggio e quante sono le ditte interessate (talchè per la sola partita ultimamente trasmessa dalle ferrovie essi superano il migliaio per un importo complessivo di circa quattrocentomila lire) non v'ha dubbio che le operazioni di controllo e gli accertamenti suddetti richiedano un tempo non indifferente.

« Occorre inoltre notare che l'Amministrazione ferroviaria presenti tali prospetti saltuariamente, ossia in blocchi relativi a più mesi, ciò che nuoce alla regolarità ed al rendimento del lavoro, tanto più che analoghe esigenze di pronto disbrigo si presentano per la liquidazione di noleggi riflettenti materiali ferroviari diversi, per la quale non si è ritenuto opportuno di costituire un organo apposito.

« Comunque, si può assicurare che i conti in oggetto vennero testè restituiti vidimati e firmati all'Amministrazione ferroviaria suddetta, non senza raccomandare a quest'ultima che l'invio dei prossimi elenchi sia fatto in modo continuativo ed a piccole partite, ciò che consentirà agli organi competenti di curarne il disbrigo volta a volta con relativa speditezza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Marescalchi ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere quanto vi sia di vero nella voce che la casa campestre ove visse negli ultimi anni e ove morì il sommo Galilei, casa detta il Gioiello in Arcetri (Firenze) sia per essere venduta ad acquirenti che la destineranno a scopi commerciali; e, nel caso che tale voce corrispondesse alla verità, se egli non creda di impedire tale vendita e di dichiarare monumento nazionale la suddetta casa, in cui Galilei soggiornò dopo la condanna di Roma e che fu venerata meta di continui pellegrinaggi da parte di amici, discepoli ed ammiratori, fra cui Milton ».

RISPOSTA. — « Fin dal gennaio 1920 fu notificato al proprietario Nicola Legnazzi-Dossi l'importante interesse storico della casa detta di Galileo in via del Pian dei Giullari ad Arcetri. Quest'atto produce l'effetto di sottoporre quell'edificio alla protezione giuridica della legge 20 giugno 1909, n. 364. Il proprietario non può venderlo se non facendone denuncia a questo Ministero, il quale ha alla sua volta il diritto di acquistarlo, con precedenza al medesimo prezzo stabilito nel contratto di alienazione.

« Egualmente il proprietario non potrebbe in nessun modo trasformare o restaurare l'edificio senza averne riportata l'autorizzazione del nostro Ministero, il quale, naturalmente la negherebbe, se il progetto di trasformazione rappresentasse un danno o comunque una diminuzione per l'importanza storica dell'edificio stesso. E se, per incuria del proprietario, l'edificio fosse esposto al pericolo di un deterioramento o presentasse in fatto, guasti e segni di rovina, il Ministero avrebbe il diritto di imporre un determinato termine al proprietario per il compimento dei necessari restauri, trascorso il quale inutilmente, potrebbe senz'altro procedere alla espropriazione forzosa dell'edificio.

« La « Casa di Galileo » è dunque sufficientemente protetta da qualunque pericolo di abuso e di trasformazioni che possono costituire una mancanza di rispetto alla memoria del Grande Italiano.

« Fino ad oggi non consta che il proprietario intenda effettivamente vendere quell'edificio nè tanto meno che gli acquirenti abbiano intenzione di destinarlo ad uso commerciale; ma gli onorevoli interroganti possono essere sicuri che il Ministero della pubblica istruzione non ristarà dal sorvegliare e dall'intervenire in tempo quante volte abbia notizia di qualunque irriverente tentativo si volesse compiere ai danni della Casa che fu l'ultima dimora di Galileo.

« *Il sottosegretario di Stato
per le Antichità e le Belle Arti*
« MOLMENTI ».